

Memoria di una cena a Magdala

Una sera, Maria di Magdala, invitò il gruppo dei discepoli e delle discepole di Gesù a casa sua e offrì loro una cena semplice, come quelle che piacevano a Gesù.

C'erano quasi tutti, donne e uomini che lo avevano accompagnato negli ultimi giorni di predicazione e di resistenza.

Sul volto di Simone, di Giovannei, di Marta, di Salome, della stessa Maria, c'erano ancora vistosi i segni di un pianto che solamente Dio può consolare... "solo sei giorni prima il loro rabbi era stato ucciso in croce, coperto di infamia. Ma da allora, ogni sera, loro si ritrovavano a pregare e quella sera erano a casa sua, a casa di quella Maria di Magdala che tanto aveva amato Gesù, le sue parole, i suoi gesti, le sue convinzioni.

Mentre cenavano in silenzio, lei si ricordò dell'ultima cena insieme. Gesù, prima di essere catturato, si era raccomandato che non lo dimenticassero e aveva lasciato un segno per questo.

Maria allora si alzò, fece un lungo respiro, sollevò gli occhi al soffitto, come se potesse guardarci attraverso e vedere le stelle. Non temeva di rompere il silenzio e di fare arrabbiare i/le commensali, perché sapeva che era una cosa importantissima, quella che stava per fare. Prese del pane e lo benedisse così: "Ricordiamoci del nostro maestro, sette giorni fa: ci disse che questo pane era come la sua vita, che lui aveva voluto spezzare e dividere per poter stare accanto alle persone ultime, emarginate. Con il suo gesto ha voluto insegnarci che la vita che ha un senso è la vita condivisa, non quella protetta da scudi e barriere.

Ricordiamoci, oggi e negli anni che verranno questo prezioso insegnamento che Gesù ha saputo rendere concreto nei suoi anni. Solo così, veramente, attraverso un simbolo ed attraverso l'azione, riusciremo a non dimenticarci di Lui".

Non piangeva, Maria di Magdala. Le sembrava che al suo tavolo ci fosse anche Lui e questo il dava coraggio di continuare. Mentre i discepoli e le discepole, col cuore colmo di emozioni, facevano passare tra loro quel pane, spezzandolo e gustandolo come se fosse il dolce della festa, prese la coppa in cui c'era un po' di vino e la sollevò- "Così Gesù ci ha ricordato che la vita va giocata fino in fondo, anche fino allo spargimento di sangue", disse commossa. "Beviamo da questa coppa e non dimentichiamoci la sua fedeltà a Dio, agli ultimi e alle ultime della terra. Ogni volta che ci riuniremo per invocare JHWH e per benedirlo per il dono di Gesù, noi faremo questi piccoli gesti, per non dimenticarci della sua presenza viva fra di noi".

Da quella sera non piansero più per la perdita del loro rabbi: tutte le volte che il loro cuore ne aveva bisogno, per farsi forza, si incontravano, e qualcuno o qualcuna di loro ripeteva i gesti insegnati da Gesù stesso. Poi partivano con energie nuove, sentendosi un po' Meno soli e un po' Meno sole.